

SAGGI

GABRIELLA INDOGGI

Media

Il loro potere secondo Chomsky

Publicato da Vallecchi è da poco uscito anche nel nostro paese un interessante libretto di Noam Chomsky dal titolo Media e potere. Il grande linguista americano si concentra con il tema spostando o, meglio, allargando il terreno della discussione. Quando si parla di media - sostiene - non ci si può riferire solo alla radio o alla televisione, ma occorre comprendere nel concetto anche la scuola, l'Università, le chiese. Fissato questo punto di partenza Chomsky ricostruisce l'intreccio fra potere economico, controllo dei mass media e manipolazione del consenso nelle società avanzate. Il saggio prende in esame anche il caso Italia, che rappresenta una conferma quasi paradossale di questo «perverso» sistema di rapporti. Nella «democrazia dello spettatore» - secondo Chomsky - si insinuano o si nascondono forme di potere forte che vanno compresi e svelati.

Occupazione

Il sogno di un posto per tutti

La piena occupazione, spesso definita come un'utopia, tiene banco tra i libri dedicati al mercato del lavoro. Recentemente sono usciti due saggi sull'argomento che cercano di indicare le vie per raggiungere l'obiettivo di un posto di lavoro per tutti. Il primo saggio, edito da Mulino, porta la firma di Renato Brunetta, professore alla Seconda università di Roma e esponente del Cnel. Il secondo è opera di due studiosi stranieri, Chris Freeman e Luc Soete. Già nel titolo si esprime l'angosciante dilemma di fronte al quale si trova la società contemporanea. Lavoro per tutti o disoccupazione di massa. Il terzo volume da segnalare, infine, non parte dai problemi del mondo del lavoro, ma piuttosto dalla critica serrata delle teorie catastrofiste e anti industriali. Il libro s'intitola Un mondo meraviglioso. Sviluppo illimitato e nuova democrazia industriale, edito da Theoria. L'autore è Vittorio Veltroni con una prefazione di Giovanni Agnelli junior. Di fronte ad una destra che ha scelto di acuire i suoi toni conservatori e darwinisti e ad una sinistra ancora impegnata a ridefinire le proprie categorie, Un mondo meraviglioso introduce una prospettiva che restituisce allo sviluppo, alla crescita economica e al consumo di massa quella centralità politica che ha fatto la fortuna delle società occidentali.

Italia

Il federalismo che verrà

L'Italia si sta avviando verso una struttura federale dello stato, ma ancora non risulta chiaro a quale modello di federalismo ci si ispirerà, e come questo si potrà inserire nella tradizione storica e nell'esperienza amministrativa del nostro paese. Edito da Vallecchi e curato da Nadia Urbinati e Marco Sabelta, Quale federalismo è un volume che ha il merito di passare in rassegna, aldilà degli slogan, tutti i sistemi possibili, di metterli in evidenza pregi e difetti e di confrontarli con la realtà italiana. Per fare questa operazione i curatori hanno raccolto le opinioni di costituzionalisti, politologi e sindacali.

Ruolo di madre

Come cambia nella Storia

«Le donne non sono madri, ma fanno le madri» da questa convinzione parte Giovanna Fiume, curatrice di un volume dal titolo Madre Storia di un ruolo sociale, che uscirà in gennaio per Marsilio. Il ruolo della madre, apparentemente statico e immobilità, è invece in continuo movimento, sottoposto a tensioni di origine diversa: sviluppo demografico, assetto istituzionale e giuridico, influenza dello stato, della chiesa, del mercato del lavoro, dell'etica della riproduzione. Le autrici cercano di dipanare questo nodo aggrovigliato di problemi rispondendo ad alcuni interrogativi che cosa definisce la maternità? In quali modi se ne è elaborata la definizione nelle diverse epoche storiche? Qual è il rapporto fra maternità e sessualità?

L'INCHIESTA. Il «noir» in letteratura: ecco come raccontare odii e paure di tutti i giorni



Il «noir» di Rostov condannato per numerosi omicidi

immagine tv

Lupi mannari e terroristi nei romanzi di Lucarelli

Carlo Lucarelli ha superato di poco i trent'anni. Il suo esordio come scrittore risale al 1990 quando la casa editrice Sellerio gli pubblicò il romanzo thriller Carta bianca a cui, l'anno dopo, fece seguire L'estate torbida. Il successo che si conquistò con questi due libri valse al giovane scrittore la pubblicazione di Indagine non autorizzata, con Mondadori, nel 1993 e nello stesso anno, di Falange armata con l'editore bolognese Granata Press che, recentissimamente gli ha pubblicato anche I giorni del lupo. Le recenti vicende di cronaca che riguardano i fatti della «Banda della Uno bianca» hanno accentuato la notorietà di Carlo Lucarelli e della sua sensibilità narrativa. Proprio in Falange armata, infatti, lo scenario che egli ipotizza non si discosta di molto dalla realtà che si è venuta a scoprire intorno a quelle azioni criminose.

Lo stretto legame che la finzione narrativa ha stabilito con gli orrori e i paradossi della realtà rendono Lucarelli e, con lui, il gruppo di scrittori del genere noir italiano che in questi ultimi anni stanno venendo alla ribalta uno dei fatti più interessanti del panorama culturale italiano. Specialmente oggi la nostra realtà sembra sì prestare meglio che nel passato ad essere raccontata e descritta da chi ha dimostratezza con la cronaca nera e l'horror piuttosto che con altri generi narrativi.

Sullo sfondo di questa «attualità», si muovono i due personaggi dell'ultimo romanzo noir di Carlo Lucarelli l'ingegner Velasco rispettabile dirigente d'azienda e buon padre di famiglia, il commissario Romeo, nevrotico poliziotto con una vita minata da un matrimonio fallito e dalla necessità di nascondere o non rendere troppo noto il suo passato di militante di sinistra e la giovane Grazia. Da poche settimane è possibile trovarlo in libreria con il titolo Lupo mannaro, per l'editore Theoria. La narrazione si dipana avvincente intorno alle vicende di un serial killer «senza sensi di colpa» che uccide giovani prostitute tossicodipendenti e che conduce una vita per nulla in contraddizione con la sua attività criminale.

Nostri mostri quotidiani

Quali trucchi utilizzano gli scrittori per raccontare la realtà che li circonda? Dopo aver analizzato il genere «giallo», ora vediamo il «noir». Metropoli rosso sangue si riempiono di mostri e paura: proprio come le nostre?

GIACCHINO DE GIMMO

I lettori (e gli scrittori) del genere giallo sono interessati all'indagine. Il delitto è solo un punto di partenza, può essere il furto di una melo o il crimine più efferato, quello che conta è il procedimento che servirà a svelare colpevoli ed eventuali complici. I lettori (e gli scrittori) del cosiddetto genere noir, invece, sono interessati al fatto criminoso in sé. Il giallo, quindi, si può prestare a raccontare le dinamiche di una determinata realtà sociale. Il noir invece si sofferma più facilmente sugli effetti che la stessa realtà provoca su individui e gruppi di persone.

Certamente il genere noir, specialmente tra i giovani, in Italia gode di buona fama. Lo rivelano i gusti cinematografici e le letture di certo genere di fumetti, il più famoso dei quali Dylan Dog, ha sbaragliato il campo dei concorrenti, in pochissimi anni. Ma c'è anche la letteratura da un lato, quella di autori naviganti come David Grieco che alle avventure del «mostro di Rostov» serial-killer dell'ex Urss ha dedicato il romanzo Il comunista che mangiava i bambini (Bompiani), dall'altro quella appannaggio di autori giovani, la maggior parte dei quali gravitano intorno alla ca-

sa editrice Granata Press che ha proposto autori stranieri di grande pregio e, cosa di grande importanza, ha dato spazio a scrittori italiani che si sono affermati con grande originalità.

Tra le novità editoriali che la Granata Press ha mandato in libreria, per esempio, ci sono le Lezioni notturne del milanese Stefan Massaron. Esperto dei libri di Stephen King, su cui ha anche scritto diversi saggi, Massaron presenta una raccolta di racconti in cui l'horror irrompe nella vita quotidiana di case, condomini, luoghi di lavoro, uffici pubblici e appartamenti, per spalancare il sipario sulle bestialità delle persone che li abitano. Prima di Massaron e insieme a lui la Granata Press ha dato alle stampe i racconti di una piccola, ma interessante schiera di autori italiani. Marcello Fois ha pubblicato Ferro recente, un romanzo che si articola intorno agli angosciosi legami di una famiglia sarda e, recentissimamente, Meglio morti, anch'esso ambientato in Sardegna regione natale dello scrittore, con un tessuto narrativo «corale» che riprende il discorso dell'identità di un popolo.

Nei mesi scorsi poi, è uscito L'ar-

tesa di Davide Pinardi che racconta le vicende di un giornalista minacciato dopo aver appreso alcune confidenze di tipo politico. Poi è stata distribuita la raccolta di racconti di Ivan Della Mea dal titolo Un amore di luna. In contemporanea è uscito anche il romanzo di Giancarlo Narisco che nel suo I giardini di Winkuta, descrive un ossessiva caccia all'uomo fatta di antiche maledizioni, presenze spettrali e enigmatici personaggi femminili.

In genere, la formazione culturale dei giovani autori che fanno riferimento a questo genere letterario è fatta anche di competenze nelle sceneggiature e nella produzione di fumetti, nella musica rock, nel cinema, nei videoclip e nelle produzioni televisive. Dato comune che non è difficile cogliere nelle storie che raccontano, è una forte posizione antagonista nei confronti della società contemporanea, dei suoi miti e dei suoi riti collettivi. Lo stile narrativo, a volte fatto di uperioli che non guastano nel genere noir o hard boiled americano di cui in molti si sono avidamente nutriti, è uno stile che rimane molto aderente alla realtà della cronaca quotidiana nascondendo, per contrasto, a farne emergere paradossi e violenze.

Bologna, città che ha dato i natali culturali a questo genere di tendenza, è anche la sede dove molti di questi scrittori si incontrano per leggere insieme i loro racconti discutendoli eventualmente emendarli e correggerli in un vero e proprio laboratorio di produzione culturale che non ha pari nel nostro paese. Il sodalizio letterario che ne è nato prende il nome di «Gruppo 13» e ha visto tra i fondatori moltissimi dei nomi prima elencati e tutti vic-

ni alla casa editrice Granata Press. La radice che sostiene la nascita e la crescita di questo genere di scrittori e di sensibilità narrative riconosce paternità al lavoro di scoperta e di stimolo che svolse Tondelli e all'impresa artistica di Tiziano Sclavi, autore di come fumetti Dylan Dog e Martin Mystère e scrittore di tanti romanzi gialli e neri tra i quali vale la pena di ricordare I misteri di Mystère (Mondadori) e Del lamorte Dell'amore e Sogni di sangue che l'editore Carmuna ha pubblicato nel 1981 e 1992. In ottobre, sempre per Carmuna, è uscito il suo ultimo romanzo che ha per titolo Mostri.

L'importanza e il successo di questo genere letterario e la qualità della scrittura dei suoi esponenti

ha portato recentemente altri editori italiani ad occuparsi del fenomeno. Primo fra tutti Theoria che, da qualche tempo ha inaugurato una collana adatta proprio a raccogliere e ospitare gli stimoli che vengono da nuove iniziative e movimenti culturali. La collana si chiama «Ritmi» ed è diretta da Severino Cesari. In questi giorni ha mandato in libreria Lupo mannaro il nuovo libro di Carlo Lucarelli (ne parliamo qui accanto) e ha in programma, per il prossimo febbraio l'esordio di un altro scrittore che proviene dallo stesso gruppo di autori: Giampaolo Rigosi con Dove finisce il sentiero.

7 FINE (Il precedente servizio è stato pubblicato il 27 dicembre)

TERZA PAGINA Mensile di politica e cultura. In questo numero: Giovanni Bianchi, Carmine Mancuso, Marina Salamon, Gianni Mattioli, Giuseppe Giulietti, Giuseppe Ayala, Nando Dalla Chiesa, Maurizio Fistarol, Silvia Tortora, Ernesto Caffo, Giovanna Melandri. Quale futuro per i nostri figli? Telefono Azzurro: 7 anni di vita. Bosnia. Fermiamo la guerra. I bambini del sud del mondo. La nuova protesta studentesca. I lavoratori di Termini. Intervista esclusiva a Gillo Pontecorvo. IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO PER UNA DIVERSA CULTURA DELLA POLITICA

Ritrovati in un antico volume otto versi manoscritti Spunta un inedito di Poe

NANNI RIBBONDO

NEW YORK. Poche righe scritte a mano sul frontespizio di un vecchio libro acquistato ad un'asta di Christie's. Il libro è di Edgar Allan Poe, «Tales of the grotesque and arabesque», la copia dell'autore Don Stine, di Trenton, New Jersey che commercializza in libri rari lo ha acquistato per un cliente a New York, pagandolo 63 mila dollari, circa 100 milioni di lire. Poi, stogliandolo prima di separarsene, ha scoperto delle righe scritte a mano una poesia.

«Ci separiamo solo per incontrarci di nuovo» come si spezzano le onde all'infinito/ il ricordo ti porterà vicina/ e lo per sempre vagherò con te / E nel silenzio della notte/ quando i pianeti luminosi governano l'oceano/ il tuo nome sorgerà più alto della più alta stella/ mescolandosi alla devozione della mia anima.

Stine, innamorato dei versi, ha

sottoposto la grafia ad un esperto di Poe, Charles Hamilton, e questi ha confermato i suoi sospetti: si tratta proprio della calligrafia del grande poeta e scrittore americano. La scoperta ha eccitato gli studiosi anche se alcuni dicono che se la calligrafia è di Poe, questo non significa che la poesia sia sua. Potrebbe averla scritta il per ricordare dei versi che amava. David Kresh, un altro studioso di Poe, afferma che questi versi non hanno molti punti in comune con la produzione poetica conosciuta, ma che non si sente di escludere che siano di Poe. James Furquereon, direttore del museo di Edgar Allan Poe a Richmond in Virginia, dice che l'artista scriveva spesso poesie alla sua giovane cugina, tracciandole sui libri. Infatti nel volume comprato da Stine c'è anche una nota indirizzata alla cugina, Emily

Virginia Chapman, con la quale aveva vissuto a Baltimora a casa di sua zia e che finì poi con lo sposare. E dopo quattro pagine bianche, ci sono i versi. Stine è strabbiato che nessuno abbia mai sfogliato il libro che pure è passato attraverso numerose aste. Ora il volume vale molto di più di quello che è stato pagato, ma il commerciante non intende separarsene.

Edgar Allan Poe era stato celebrato, in America, lo scorso ottobre a 149 anni dalla morte con una serie di convegni. In particolare dello scrittore è stata ricordata l'attività di critico letterario, dissacratore dei miti dell'epoca: amava solo Dickens, tra i contemporanei e stracciava tutti gli altri. E se i suoi libri da La caduta di casa Usher a Gordon Pym ebbero un forte successo ed hanno poi avuto enorme influenza sulla letteratura mondiale, come critico era invece considerato un mediocre.